



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 50 del 05/04/2012

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Procedura di valutazione impatto ambientale. Società IDET.

RELAZIONE DELL'UFFICIO

La IDET S.R.L., P.IVA 02006500736 con sede legale nel Comune di San Giorgio Jonico alla via Moscatelli n. 95 e legalmente rappresentata dal Sig. Cappilli Antonio nato a Taranto il 30.11.1970, con nota acquisita al prot. prov.le n. 9999/A del 18/02/2011 presentava istanza per la valutazione di impatto ambientale, ex L.R. 11/2001 e D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. per l'impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi ubicato nella Z.I. del Comune di Faggiano alla c.da Ruina. All'istanza allegava Studio di impatto ambientale comprensivo di elaborati tecnici.

L'intervento è sottoposto alle procedure di valutazione di impatto ambientale in quanto risulta ricompreso nell'elenco A.2 riportato nell'allegato A "interventi soggetti a VIA obbligatoria" della L.R. Puglia n. 11 del 12/04/2001 e ss.mm.ii., al p.to A.2.f) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. n. 22/1997".

L'impianto esistente è attualmente in esercizio in quanto alla ditta IDET SRL, già iscritta al numero 72 nel Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non pericolosi ex artt. 214 e 216 del D. Lgs. 152/2006, con D.D. n. 124 del 28/10/2011 è stata rinnovata l'iscrizione per l'attività di recupero [R13] ed [R5] relativamente alle seguenti tipologie e quantitativi:
la quantità di rifiuti sottoposti all'attività di recupero [R5] non superano le 10 ton/giorno.

Descrizione dell'intervento

L'area destinata all'attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, rinvenienti da demolizioni in genere e fresature stradali, si inserisce nello stesso lotto su cui è installato l'impianto di produzione di conglomerati bituminosi, anch'esso gestito dalla IDET S.r.l.

L'impianto di conferimento è stato installato principalmente per essere a servizio dell'impianto di produzione di conglomerati bituminosi in quanto, il fresato stradale che viene conferito, può essere riutilizzato come materia prima nella produzione dei conglomerati bituminosi.

Le attività di recupero sono effettuate nel pieno rispetto delle norme tecniche previste dal Decreto Ministeriale 05.02.1998, così come modificato dal Decreto Ministeriale n.186 del 05.04.2006, in particolare dall'Allegato 1 e dall'art.3, con l'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale, secondo il metodo previsto nell'Allegato 3 dello stesso Decreto, che dovrà essere effettuato in ogni caso, dall'impresa committente e risulta essere gestito ed organizzato nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'Allegato 5 del D.M. Ambiente n.186 del 05/04/2006.

Si specifica che l'impianto resta invariato rispetto a quanto previsto nelle attività per cui la IDET S.r.l. risulta iscritta nel registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non

pericolosi ex artt. 214 e 216 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Di seguito si riportano le tipologie ed i quantitativi di rifiuti che la IDET S.r.l. intende trattare:

Si prevede, pertanto, di recuperare per le suddette tipologie di rifiuti complessivamente non più di 150.000 ton/anno (pari ad un massimo di 680 ton/giorno per circa 220 giorni lavorativi), compatibilmente con le potenzialità delle aree destinate alla messa in riserva e alla lavorazione dei rifiuti inerti da lavorare e al deposito dei rifiuti inerti lavorati e/o del materiale inerte vergine di approvvigionamento e con la potenzialità produttiva dell'impianto di frantumazione, utilizzato per la riduzione volumetrica in granulometria di varia pezzatura degli stessi.

I prodotti finali del ciclo produttivo saranno costituiti da stabilizzato con granulometria compresa tra 30 e 70 mm e uno stabilizzato con granulometria compresa fra 0 e 30 mm.

Affinché tali prodotti possano essere impiegati come materiale inerte per la realizzazione di rilevati e/o di sottofondi stradali, sotto l'aspetto ambientale, i risultati del test di cessione, ove previsto dalla norma tecnica, devono rientrare entro i limiti stabiliti, al fine di evitare l'inquinamento delle falde acquifere; invece, sotto l'aspetto prestazionale, il materiale dovrà possedere le qualità dei materiali da costruzione per opere in terra, stabilite dalle norme tecniche internazionali e dalle norme tecniche CNR - UNI 10006, sostituite dalle norme UNI 13285 e UNI 13242.

Descrizione del ciclo produttivo

Il materiale conferito, una volta privato delle impurità che potrebbero intaccare le fasi della successiva lavorazione (carta, plastica, vetro, legno, ecc.), viene depositato in cumuli per la messa in riserva.

Tali rifiuti vengono successivamente inviati alla lavorazione secondo le successive fasi di:

a) smaltimento diretto degli scarti a ditte autorizzate (quali plastica, ferro, rame, ecc.);
b) caricamento a mezzo di pala gommata dei rifiuti messi in riserva e pronti per la frantumazione; c) frantumazione dei rifiuti inerti mediante l'impiego di un frantoio primario a mascella MOD 750. Tutta l'area di deposito e lavorazione è munita di irroratori e nebulizzatori di acqua per evitare innalzamento di polveri. Il frantoio è azionato elettricamente ed ha la funzione di schiacciare nelle varie misure preordinate le pezzature dei rifiuti. A seguire la frantumazione, il materiale verrà selezionato da un vaglio vibrante che selezionerà nelle pezzature preordinate e quindi stoccato attraverso altri nastri trasportatori, tutti carenati, in cumuli omogenei aventi preordinata curva granulometrica. Eventuali pezzature grosse di materiale trattato possono essere messe in riciclo attraverso ulteriore nastro trasportatore che riporta lo stesso nel trattamento primario.

Il prodotto finale della lavorazione così trattato è inserito come aggregato nei cicli di lavoro, per l'impiego come stabilizzati per fondazioni stradali, ecc., mentre il fresato stradale a freddo viene in parte, quello migliore, impiegato nell'impianto di produzione di conglomerati bituminosi per la produzione di tout venant bituminosi, binder ect. In parte, quello peggiore è utilizzato nella produzione di stabilizzato. I prodotti finali delle lavorazioni risulteranno stabilizzati in genere sia per massicciate e fondazioni stradali che per sottofondi edilizi di riempimento, riempimento di cavi stradali, ect., aventi n.2 pezzature granulometriche:

- pezzatura granulometrica (0÷30) mm;
- pezzatura granulometrica (30÷70) mm.

Quadro di riferimento programmatico

Il lotto su cui sorge l'intero opificio è ubicato nella Zona Industriale, contrada Ruina, del Comune di Faggiano (TA), inquadrato catastalmente al Foglio n. 1 particelle n. 710 - 712.

Il sito in questione non ricade nel perimetro dei S.I.C. e Z.P.S. che insistono sul territorio regionale né in aree protette ai sensi della L. 394/91 e della L.R. n. 19/07.

L'area interessata dall'intervento è tipizzata nel Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Faggiano come ZONA D3 "Area per piccole aziende a carattere artigianale e commerciale".

Con riferimento al P.U.T.T./P si rileva, dalla documentazione cartografica, che l'area su cui è ubicato l'impianto non è ricompresa in nessuno degli "Ambiti Territoriali Distinti" e ricade in ambiti territoriali

estesi di tipo "D" (valore relativo) cioè "laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussiste la presenza di vincoli diffusi che ne individuano una significatività" e che relativamente ai vincoli non ricade in nessuno di quelli individuati nello stesso Piano.

Dalla consultazione della cartografia ufficiale dell'Autorità di Bacino si evince che il sito di che trattasi ricade nella perimetrazione del PAI in zona a rischio idraulico.

Secondo i criteri localizzativi dell'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia, di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2668 del 28.12.2009, la localizzazione dell'impianto risulta essere idonea, in quanto è ubicato in un'area per la quale il Piano non prevede un grado di prescrizione escludente.

Sintesi degli impatti

Con riferimento ai possibili impatti derivanti dall'esercizio dell'impianto, dallo SIA allegato all'istanza acquisita al prot. prov.le n. 9999/A del 18/02/2011 emerge quanto segue.

L'impatto dell'intervento sulla componente ARIA è riconducibile alla possibile produzione di polveri, generate durante le operazioni di carico/scarico (sul piazzale esterno e/o nelle aree al chiuso), durante le operazioni di carico/scarico (sul piazzale esterno e/o nelle aree al chiuso), durante le fasi di lavorazione e/o durante le fasi di stoccaggio dei rifiuti.

Altri tipi di impatti in atmosfera, durante la fase di esercizio, saranno estremamente limitati e dovuti alle emissioni da:

- automezzi;
- cabina di trasformazione ENEL.

In entrambi i casi le emissioni saranno estremamente limitate (sostanzialmente trascurabili) e, comunque, non risultano soggette a particolari prescrizioni.

Misure di prevenzione dell'inquinamento atmosferico

Al fine di ridurre al minimo l'entità di tale inquinamento, la Società, facendo riferimento ai documenti redatti dall'EUROPEAN COMMISSION - Directorate - General JRC (Joint Research Centre) - Institute for Prospective Technological Studies Sustainability in Industry, Energy and Transport European IPPC Bureau, per la movimentazione all'esterno e all'interno dei rifiuti, adotterà gli accorgimenti organizzativi e tecnici previsti dalle "Best Available Technique (BAT) on emission from storage" riportate al capitolo 5.3. "Storage of solid" e al capitolo 5.4 "Transfer and handling of solids" dell'"Integrated Pollution Prevention and Control", di seguito riportati:

- ridurre al minimo l'altezza di scarico della benna del carrello elevatore;
- ridurre al minimo le distanze di movimentazione;
- evitare la movimentazione del materiale durante condizioni meteorologiche di forte ventosità;
- utilizzare idonei sistemi di copertura dei cassoni scarrabili;
- scegliere la giusta posizione di carico/scarico;
- adottare adeguate velocità di movimentazione.

Non si evidenziano situazioni di impatto sull'AMBIENTE IDRICO, in quanto tutte le aree scoperte dell'impianto sono adeguatamente pavimentate per evitare dispersione nel terreno sottostante di sversamenti accidentali di rifiuti. Inoltre, le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte dell'area dedicata alla messa in riserva, vengono mediante opportune pendenze, avviate ad una vasca completamente interrata e a tenuta di forma rettangolare e avente pareti in cls. Le acque meteoriche così accumulate, vengono sottoposte a trattamento di dissabbiatura e disoleazione e prima di essere riutilizzate per inumidire i piazzali di lavoro ed i cumuli di materiale al fine di evitare l'innalzamento di polveri.

Per quanto attiene al rumore ed alle vibrazioni causate dall'attività svolta nell'impianto, si tratta di impatti di tipo reversibile e di entità al disotto dei limiti consentiti dalla normativa vigente, in quanto non

incrementano il rumore di fondo già attualmente presente dovuto alla presenza di altri insediamenti produttivi.

Al fine di ridurre al minimo l'entità dell'inquinamento sonoro (rumore e vibrazioni), che in ogni caso è inferiore ai limiti massimi consentiti dalla normativa vigente in materia, gli impianti, le apparecchiature, gli attrezzi e le macchine di ogni genere, impiegati nelle attività che si svolgono all'aperto in impianto, saranno conformi a quanto previsto dalla normativa dell'Unione Europea, garantendo requisiti di qualità e sicurezza. In fase di conduzione degli impianti verranno adottate corrette procedure di gestione e controllo atte a mantenere, attraverso interventi di manutenzione programmata, in perfetta efficienza gli stessi.

La recinzione perimetrale dell'impianto consentirà di attenuare in maniera efficace la propagazione acustica verso l'esterno.

Il rispetto dei limiti al confine di pertinenza dell'impianto dovrà essere verificato attraverso campagne periodiche di rilevamento dei livelli di pressione sonora mediante rilevazioni fonometriche.

Procedimento istruttorio

La Società IDET S.r.l. con nota acquisita al prot. prov.le n. 9999/A del 18/02/2011 presentava istanza per la valutazione di impatto ambientale, ex L.R. 11/2001 e D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. per l'impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi ubicato nella Z.I. del Comune di Faggiano alla c.da Ruina.

Con note prot. n. 0977 del 15/03/2011 (prot. prov.le n. 18316/A del 23/03/2011) e n. 3174 del 31/08/2011 (prot. prov.le n. 57279/A del 12/09/2011), il Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica informava la Società che per il prosieguo dell'istruttoria era necessario acquisire documentazione integrativa.

Lo scrivente Settore con nota prot. n. 45092/P del 11/07/2011 richiedeva alla Società documentazione integrativa al fine di concludere l'iter istruttorio e contestualmente invitava gli Enti interessati ad esprimere parere di competenza.

In riscontro alla suddetta nota, la IDET S.r.l. con nota acquisita al prot. prov.le 57279/A del 12/09/2011 trasmetteva documentazione integrativa.

Con nota prot. n. 48251 del 04/10/2011 acquisita al prot. prov.le, n. 64489/A del 06/10/2011, l'ARPA Puglia - Dipartimento Provinciale di Taranto rappresentava che "...omissis...non si evidenziano impatti differenziali significativi rispetto alla situazione attuale e pertanto sulla base delle informazioni agli atti dello scrivente Servizio nulla osta la prosecuzione dell'attività.....". Nella stessa nota l'Agenzia suggeriva "di valutare l'applicazione delle seguenti prescrizioni per la definizione degli interventi utili al miglioramento della compatibilità ambientale:- studio di fattibilità per la realizzazione, lungo l'intero perimetro dello stabilimento, di una fitta barriera arborea schermante, appositamente dimensionata per contrastare la diffusione all'estero della polverosità prodotta dall'attività e per finalità di mitigazione dell'impatto visivo;- valutazione dello di impermeabilizzazione della aree dell'impianto; - valutazione degli interventi necessari per ridurre i consumi energetici determinati dal processo e per l'efficienza energetica degli edifici; - valutazione degli interventi necessari per il contenimento dei consumi idrici dell'impianto;- studio di fattibilità per la riduzione delle emissioni diffuse attraverso l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili per la gestione di materie prime e prodotti polverulenti."

L'Autorità di Bacino della Puglia con nota prot. 0010934 del 27/09/2011, acquisita al prot. prov.le n. 63135/A del 03/10/2011 esprimeva parere di compatibilità al PAI degli interventi in oggetto con le seguenti prescrizioni: "- tutti i setti murari previsti in progetto, nonché tutti i cumuli di materiale sciolto di qualunque natura e provenienza, presenti all'interno dell'area di impianto dovranno essere ubicati fuori delle aree a diversa pericolosità idraulica di cui al PAI vigente (come riportate anche nella planimetria associata all'istanza); - implementare un idoneo sistema di preallertamento che garantisca l'incolumità di tutti gli operatori ed utenti dell'area di impianto e che eventualmente interdica l'accesso alla aree vincolate ai sensi del PAI vigente in occasione di eventi meteorici eccezionali. La presente prescrizione dovrà essere annotata sul Documento Unico di Valutazione dei Rischi dell'impresa."

La Società con nota acquisita al prot. n. 70363/A del 27/10/2011 riscontrava quanto prescritto dall'Autorità di Bacino nella nota succitata.

Il Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica con nota prot. n. 3659 del 11 ottobre 2011, acquisita al prot. prov.le n. 67592 del 18/10/2011, per quanto di competenza ed esclusivamente sotto il profilo igienico-sanitario, esprimeva parere favorevole.

Il Comune di Faggiano con nota prot. n. 5258 del 02/11/2011, acquisita al prot. prov.le n. 72688/A del 07/11/2011, esprimeva per quanto di propria competenza ed esclusivamente sotto il profilo tecnico parere favorevole.

Considerato:

- che trattasi di un impianto esistente ed in esercizio in quanto la IDET S.r.l. è già iscritta al numero 72 nel Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non pericolosi ex artt. 214 e 216 del D. Lgs. 152/2006;
- che sull'area interessata dall'impianto non gravano vincoli di cui al PUTT/P, né vincolo paesaggistico, idrogeologico, architettonico-archeologico e faunistico;
- che relativamente alle aree vincolate ai sensi del PAI, l'Autorità di Bacino ha espresso parere di compatibilità con prescrizioni;
- il parere favorevole rilasciato dal Comune di Taranto e dal Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica.

Per quanto sopra riportato e considerato,

alla luce della descrizione gestionale dell'impianto fatta dal proponente, degli elementi istruttori e dei pareri acquisiti, si sottopone quanto sopra esposto alle determinazioni del Dirigente del Settore, al fine dell'adozione del provvedimento consequenziale.

L'istruttore Direttivo Tecnico
dott.ssa Fabiola Mangarella

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Vista ed esaminata la documentazione in atti;

Visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n°165/2001;

Vista la L. 7 agosto 1990, n°241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente 5.02.1998 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale n. 17 del 18 giugno 2007;

Visto il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia aggiornato e approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2668 del 28.12.2009;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Visto il Regolamento Provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

DETERMINA

1. di esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale al progetto relativo all'impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi ubicato nella Z.I. del Comune di Faggiano alla c.da Ruina F.M. 1 p.lle. n. 710-712, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni di seguito riportate, nonché quelle espresse in narrativa che si intendono integralmente riportate;

2. di precisare che il presente provvedimento viene rilasciato esclusivamente sotto l'aspetto ambientale e che non esonera la ditta dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione, assenso, nulla-osta comunque denominati previsti per legge ai fini dell'esercizio dell'attività;

3. di stabilire che le attività di recupero dovranno svolgersi in conformità a quanto previsto dal D.M. 05.02.1998 così come modificato dal D.M. n.186 del 05/04/2006;

4. di stabilire che lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri dovranno avvenire in aree confinate e che tali rifiuti dovranno essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;

5. di precisare che durante le operazioni che possono generare dispersione di polvere, si dovrà provvedere a bagnare i cumuli di materiale utilizzando le acque meteoriche opportunamente raccolte e trattata al fine di favorire il contenimento dei consumi idrici dell'impianto;

6. di stabilire che la ditta dovrà rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di gestione e smaltimento delle acque meteoriche, dotandosi di apposita autorizzazione allo scarico delle stesse ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/2006 o gestirle ai sensi della parte IV dello stesso Decreto;

7. di stabilire che la ditta dovrà realizzare, intorno al perimetro dell'impianto, adeguata recinzione e piantumazione arborea appartenente alla flora autoctona;

8. di stabilire che la ditta dovrà attenersi ai valori limite di rumorosità previsti dal DPCM del 01.03.1991 e dalla L.R. n. 03 del 12.02.2003 e a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materie di emissioni in atmosfera;

9. di precisare che ogni eventuale incremento della capacità di lavorazione o modifica sostanziale dell'impianto oggetto del presente provvedimento, dovrà essere comunicato a questa Provincia e sottoposto a quanto stabilito dalla parte II e IV del D.Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001;

10. di stabilire che la Società dovrà annotare sul Documento Unico di Valutazione Rischi dell'Impresa quanto prescritto dall'Autorità di Bacino della Puglia relativamente all'implementazione dell'idoneo sistema di preallertamento che garantisca l'incolumità di tutti gli operatori ed utenti dell'area di impianto e che eventualmente interdica l'accesso alle aree vincolate ai sensi del PAI vigente in occasione di eventi meteorici eccezionali;

11. di stabilire che nell'impianto vengano svolte operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti in ogni loro parte e delle opere soggette a deterioramento con particolare riferimento alle pavimentazioni, al sistema di drenaggio, alla recinzione perimetrale, ecc. e con periodicità stabilite da apposite procedure aziendali, comprensive delle misure straordinarie specifiche da adottare;

12. di stabilire che la ditta dovrà provvedere al corretto allontanamento di scarti e residui di lavorazioni derivanti dalle attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria;

13. di precisare che per l'effettivo esercizio dell'impianto, la ditta dovrà rispettare, altresì, quanto previsto dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi;

14. di stabilire che la ditta dovrà verificare, a seguito della dismissione dell'attività, il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, al fine di provvedere a proprie spese alle operazioni che si dovessero rendere necessarie per la messa in sicurezza prima di qualsiasi tipo di riutilizzo dell'area e ripristinare lo stato dei luoghi;

15. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;

16. di notificare il presente provvedimento alla IDET S.r.l., con sede legale nel Comune di San Giorgio Jonico alla via Moscatelli n. 95, legalmente rappresentata dal Sig. Cappilli Antonio nato a Taranto il 30.11.1970;

17. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti interessati a cura del Settore Ecologia ed Ambiente;

18. di trasmettere, a cura del proponente, il presente provvedimento alla Regione Puglia ai fini della pubblicazione sul BURP;

19. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica;

20. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Il Dirigente

dott. Angelo Raffaele Borgia
